

## Forlì

IL CONTRASTO AL GIOCO D'AZZARDO

# Sale slot scatta la seconda fase L'associazione invita a ricorrere



Prosegue la campagna del Comune di Forlì impegnato nel contrasto alle ludopatie

**Astro riunisce gli esercenti e suggerisce loro di rivolgersi al Tar Il Comune: «Andiamo avanti»**

**FORLÌ**

Il Comune passa alla fase due della lotta al gioco d'azzardo e l'associazione degli esercenti invita a fare ricorso in massa.

**Laprotesta**

«È di queste ore la sorprendente iniziativa del Comune di Forlì che sta comunicando agli esercenti interessati l'obbligo di chiusura, entro fine mese, delle sale VLT poste a meno di 500 metri dai cosiddetti luoghi sensibili, in pretesa conformità alla legge regionale 5/13. Sono concessi agli opera-

tori poco più di venti giorni per dismettere l'attività aziendale, con l'unica alternativa possibile del trasferimento in un altro luogo del territorio comunale». È quanto afferma l'associazione dei gestori Astro in una nota. «Detto trasferimento, però, dai dati in nostro possesso, non è realizzabile perché nel territorio forlivese non vi sarebbero "spazi" disponibili per le decine e decine di attività coinvolte, anche alla luce delle norme del piano regolatore vigente che consentono, ovviamente, l'esercizio delle attività di sale gioco solo in alcune zone», si

legge ancora.

**Chiesta sospensione**

Gli imprenditori del settore confidavano che il Comune sospendesse l'iter. «Nel provvedimento di dicembre contenente la mappatura era previsto espressamente che le lettere di chiusura sarebbero state inviate agli operatori solo dopo il recepimento a livello nazionale dell'intesa della Conferenza Stato-Regioni sostiene l'associazione degli esercenti. Gli imprenditori interessati possono subito rivolgersi al Tar, i tempi imposti dal Comune di Forlì impongono di richiedere una misura presidenziale che sia monocratica e ante causam, motivata sul repentino cambio di rotta, rispetto alle precedenti determinazioni, del Comune di Forlì e sul termine irrisorio previsto per la chiusura»,

spiega in una nota l'avvocato Filippo Boccioletti, che affianca Astro nei rapporti con le istituzioni emiliano romagnole regionali e locali sull'applicazione delle distanze dai luoghi sensibili.

**La risposta del Comune**

«Andiamo avanti applicando la legge regionale e le nostre ordinanze successive che non sono di adesso - dice l'assessore Raoul Mosconi -. Difendiamo i cittadini forlivesi proseguendo in maniera decisa il contrasto alle ludopatie. Ai gestori delle sale giochi è stata recapitata la lettera di obbligo al rispetto della legge regionale con possibilità di chiusura in caso non vi si adeguino entro sei mesi. Teniamo fede alle promesse fatte».

**La mappatura**

In base alla mappatura fatta dal

Comune di Forlì le sale giochi ed esercizi con videolottery in città sono complessivamente 175, di cui 143 negli elenchi dei Monopoli di stato e 32 in quelli della Questura. Sono 284, invece, i luoghi sensibili censiti sulle mappe della stessa città, fra questi 92 scuole, 71 luoghi di culto, 3 ospedali e case di cura, 35 impianti sportivi, 33 centri di aggregazione giovanile, 79 centri di accoglienza e aggregazione per adulti. Incrociando le mappe, dei 175 luoghi del gioco, solo 31 sarebbero in regola con la legge regionale. «Intanto da maggio ha chiuso la sala giochi di via Colombo -informa lo stesso Raoul Mosconi -. Il proprietario dell'immobile ha deciso di non rinnovare il contratto di affitto, lo spazio ospiterà servizi sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Si affidi all'Irst la rete oncologica romagnola»

Il deputato Di Maio del Pd chiede di mettere da parte i campanilismi

**FORLÌ**

«Si devono mettere da parte una volta per tutte i campanili territoriali e dar vita ad una rete oncologica compiuta, che affidi ad Irst la gestione di tutto ciò che riguarda l'oncologia romagnola integrandola sul territorio le specializzazioni di maggior eccellenza che ogni ospedale è in grado di offrire. L'interesse dei cittadini-pazienti viene prima degli equilibri territoriali». Lo afferma il deputato Marco Di Maio, a margine di un incontro

organizzato da vertici dell'Irst di Meldola lunedì mattina per fare il punto assieme ai parlamentari sui progetti realizzati e quelli in corso. «Sono tornato all'Irst a Meldola, per un incontro con il consiglio d'amministrazione, i soci e alcuni lavoratori della struttura - spiega il deputato -. Una realtà che conosco bene e a cui sono vicino da molti anni, grazie anche alla capacità del professor Dino Amadori di costruire relazioni positive con tutto il territorio. Ogni volta si rimane a bocca aperta per la qualità del lavoro che viene svolto, l'attenzione alla persona, all'evoluzione tecnologica, alla ricerca. Lo si deve soprattutto ai 400 lavoratori dell'istituto, ai volontari che vi operano a partire da quelli

dello IOR (e non solo), ad un territorio che non fa mancare il proprio sostegno a questa iniziativa». Oggi l'Irst è per il 75% di proprietà pubblica con Regione, Ausl Romagna e Università di Bologna presenti nel capitale sociale; il restante 25% è suddiviso tra le diverse fondazioni di origine bancaria e l'Istituto oncologico romagnolo (IOR), tutti enti no profit che hanno nel sostegno al territorio la propria missione. «Solo la Romagna può vantare la possibilità di affrontare e vincere la sfida all'integrazione delle politiche di prevenzione, cura e ricerca, unendo le forze e superando divisioni anti-storiche. Ci sono disomogeneità di trattamento tra i diversi territori romagnoli che sono inaccettabili».



Il deputato Di Maio, a destra, in visita all'Irst